

GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ!

L'allarme l'abbiamo lanciato proprio noi dello Spi-Cgil, con il nostro segretario nazionale Ivan Pedretti. Il primo a denunciare il grande rischio nascosto (ma non troppo) nel disegno di legge sulla lotta alla povertà recentemente approvato dal Governo e approdato alla Commissione lavoro della Camera: il possibile taglio di molte pensioni di reversibilità future, assimilate dalla norma in cantiere a trattamenti di natura non previdenziale ma assistenziale, e in quanto tale soggette a criteri di accesso basati sull'Isee.



Che cosa significa tutto questo l'ha spiegato lo stesso Pedretti nel post con il quale ha lanciato l'allarme: se l'erogazione della pensione di reversibilità sarà legata all'Isee, ha detto in sintesi il leader dello Spi, «il numero di coloro che vi avranno accesso inevitabilmente si ridurrà e saranno tante le persone che non si vedranno più garantito questo diritto». Una scelta non soltanto socialmente ingiusta, dal momento che andrebbe a colpire una delle fasce più deboli dei pensionati, composta nella stragrande maggioranza dei casi da vedove, «ma anche tecnicamente impropria – ha aggiunto Pedretti – dal momento che la pensione di reversibilità è una prestazione previdenziale a tutti gli effetti, legata a dei contributi effettivamente versati, che in molti casi sparirebbero nel nulla, o meglio, resterebbero nelle casse dello Stato».

Quasi «una rapina legalizzata», che per lo Spi non può e non deve passare. A nulla valgono le rassicurazioni del Governo, visto che il testo del ddl cita espressamente i «trattamenti previdenziali» e non è stato cambiato, né la considerazione che la norma, a razionalizzazione avvenuta, non toccherà le pensioni già in essere, ma si applicherà soltanto ai trattamenti futuri: **con le vedove non si fa cassa, né oggi, né domani, né mai**. L'obiettivo, quindi, non è quello di modificare la norma, ma di stralciare completamente l'articolo che mette nel «calderone» dell'assistenza anche i trattamenti previdenziali e in particolare le pensioni di reversibilità. In questo numero della newsletter cechiamo di spiegare come funzionano oggi e cosa potrebbe cambiare domani con l'adozione dei redditi Isee come criterio di accesso.

Disabili battono Governo: Isee da rifare

Il nuovo Isee è da rifare. A stabilirlo il Consiglio di Stato, che ha sancito che nel calcolo dell'indicatore non possono rientrare i trattamenti assistenziali, previdenziali ed indennitari di cui godono soggetti disabili. Trattamenti, ha sancito il tribunale amministrativo di secondo grado, che sono volti ad attenuare una oggettiva situazione di svantaggio, e che non possono essere quindi essere considerati una remunerazione economica, ma piuttosto come la compensazione di una situazione di oggettivo svantaggio.



LA SENTENZA

La sentenza conferma quelle emesse in primo grado, un anno fa, dal Tar del Lazio, che aveva accolto i ricorsi presentati da famiglie e associazioni di disabili contro il nuovo Isee, in vigore dal 1° gennaio 2015, che contrariamente alle precedenti regole include le pensioni e gli assegni di invalidità, come anche le indennità di accompagnamento, nel calcolo dell'Isee. Scelta questa duramente contestata dalle associazioni dei disabili e da molti sindacati, tra cui lo Spi Cgil, le cui motivazioni adesso trovano conferma nella decisione del Consiglio di Stato.

LE CONSEGUENZE

Dopo la sentenza si apre ora uno scenario particolarmente complesso sia riguardo al passato, per il possibile avvio di migliaia di contenziosi da parte di disabili che siano stati lesi nel calcolo dell'Isee, ma anche per la difficoltà di gestire le dichiarazioni di quest'anno, in vista di un cambio della normativa che a questo punto è obbligato. Tutto questo mentre agli sportelli dei Caf continua a pieno ritmo la domanda di Isee. Domanda che è particolarmente alta in Friuli Venezia Giulia, una regione che come è noto è ai vertici nazionali per Dsu (dichiarazioni sostitutive uniche) presentate (circa 100mila all'anno), con un flusso mensile che è notevolmente superiore alla media nei primi mesi dell'anno.

QUI FRIULI VENEZIA GIULIA

Della necessità di «rimettere mano al sistema» ha parlato anche l'assessore regionale al Welfare Maria Sandra Telesca, sollecitato con riferimento alle ripercussioni sulla misura attiva di sostegno al reddito, il cosiddetto «reddito minimo», introdotta in Fvg a partire dallo scorso anno e possibile «anteprima» dell'analogia misura che il Governo punta a introdurre anche a livello nazionale. Ma l'impatto della sentenza del Consiglio di Stato, ovviamente, riguarda tutti gli interventi con accesso basato sull'applicazione dell'Isee, laddove siano coinvolti disabili (non solo come richiedenti, ma anche come componenti del nucleo familiare di riferimento).

IL MINISTRO

«La sentenza ci chiede di modificare il regolamento e lo faremo. Però non ci saranno risarcimenti». Così si è espresso il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, che esclude quindi la possibilità di azioni contro il Governo da parte di persone danneggiate in virtù dei criteri di calcolo dell'Isee bocciati dal Consiglio di Stato. «C'era una legge, l'abbiamo applicata e abbiamo fatto una cosa giusta, visto che l'Isee adesso è molto più efficace», ha aggiunto Poletti, secondo il quale le modifiche all'Isee si applicheranno soltanto con l'approvazione del nuovo regolamento, senza alcun effetto retroattivo della sentenza. Al di là dell'ottimismo del ministro, siamo solo agli inizi ed è difficile dire quali saranno gli sviluppi e gli strascichi della vicenda in sede giudiziaria. Fino all'approvazione del nuovo regolamento, in ogni caso, l'Isee si farà con le regole attualmente in vigore. E l'unico correttivo ipotizzabile a livello regionale o locale, al momento, è una proroga delle scadenze più vicine in attesa del regolamento.

Perequazione, aspettando la consulta cautelarsi con una raccomandata

Resta aperta la partita della perequazione delle pensioni. A maggior ragione dopo che il tribunale di Palermo ha rimesso alla Corte Costituzionale la questione di legittimità del decreto 65/2015, la norma che ha disposto il riconoscimento parziale degli arretrati e delle rivalutazioni ai pensionati colpiti dal blocco della perequazione nel biennio 2012-2013.

Premesso che le speranze di una maggiore e più equa rivalutazione sono tutte legate a una nuova pronuncia di illegittimità costituzionale da parte della Consulta, che lo scorso anno aveva bocciato la precedente legge, lo Spi conferma l'inutilità di presentare ricorsi all'Inps. Opportuno invece inviare alla competente sede provinciale dell'istituto, entro il 31 dicembre di quest'anno, una raccomandata per chiedere la piena rivalutazione della propria pensione: ciò basterà infatti a impedire la prescrizione di un eventuale diritto alla rivalutazione. Le sedi territoriali dello Spi sono a disposizione degli interessati per assisterli nella stesura della lettera.



Le nostre sedi comprensoriali

UDINE - Via Malignani 8 - Tel. 0432 548204 - spi.segreteriaud@fvg.cgil.it
PORDENONE - Via S. Valentino 30 - Tel. 0434 545291 - spi.pordenone@fvg.cgil.it
TRIESTE - Via Pondares 8 - Tel. 040 3788224 - spi.segreteriats@fvg.cgil.it
MONFALCONE - Via Pacinotti 21 - Tel. 0481 416412 - spi.monfalcone@fvg.cgil.it

730, UNICO, ISEE, IMU, RED e servizio successioni

Affida le pratiche di successione in mani sicure e a costi concorrenziali!
TARIFE CONVENZIONATE PER GLI ISCRITTI CGIL

Servizi gratuiti: prima visita, radiografia panoramica* e preventivo. **Chiama subito!**

800 125555

*se clinicamente necessaria

www.odontosalute.it

Gemona del Friuli (Ud)
Tel. **0432 980185**
Direttore Sanitario:
Dott. Paolo Di Mola

Ronchi dei Legionari (Go)
Tel. **0481 475450**
Direttore Sanitario:
Dott. Giorgio Nascimben

Udine
Tel. **0432 603794**
Direttore Sanitario:
Dott. Alessandro Parovel

Villotta di Chions (Pn)
Tel. **0434 630604**
Direttore Sanitario:
Dott. Fabrizio Spolaore

Impianto endosseo osteointegrato € **494** - Protesi mobile completa per arcata € **405** - Corona in lega e ceramica € **333** - Protesi mobile scheletrata € **455** - Estrazione semplice € **45** - Estrazione complessa € **75** - Otturazione semplice € **47** - Otturazione media € **68** - Ablazione tartaro e istruzione all'igiene € **40**

Lotta alla povertà, tra il dire e il fare...

«Razionalizzare i trattamenti e riorganizzare l’accesso alle prestazioni, a partire dalla valutazione del bisogno». Questa la filosofia alla base del disegno di legge di riordino degli strumenti di **contrasto alla povertà**, che ha come obiettivo più ambizioso quello di introdurre una misura nazionale unica di contrasto alla povertà: una forma di **integrazione del reddito** familiare, calcolato attraverso l’**Isee**, che scatterebbe in tutti i casi in cui questo sia inferiore alla soglia di povertà assoluta.

I fondi

L’idea di base è quella di considerare il reddito soglia come un **livello essenziale di assistenza**: in sostanza, quindi, un diritto da garantire a tutte le persone. Già, ma le coperture? Il problema si porrà dal 2018, quando si tratterà di rifinanziare il fondo di contrasto alla povertà già istituito dall’ultima legge di stabilità, con 600 milioni di dotazione per quest’anno e 1.000 per il 2017. Il disegno di legge, però, già mette le mani davanti: chiarendo che dalla sua approvazione non deriveranno nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica.

Le mani nella previdenza

Da dove arriveranno allora le risorse per la nuova misura unica? Una strada possibile è il rifinanziamento del fondo nazionale, ma il Governo in realtà ha individuato una strada diversa per fare cassa: quella di **«razionalizzare le prestazioni di natura assistenziale, nonché altre prestazioni anche di natura previdenziale, sottoposte alla prova dei mezzi**», inclusi gli interventi rivolti a beneficiari residenti all’estero, fatta eccezione per le prestazioni legate alla condizione di disabilità e invalidità del beneficiario».

Tagliola sulla reversibilità, ma non solo

Tradotto in termini più comprensibili, si tratta di introdurre l’Isee come unico strumento di valutazione della situazione reddituale non soltanto per i trattamenti assistenziali, ma anche a tutte le prestazioni previdenziali «sottoposte alla prova dei mezzi», cioè legate, in tutto o in parte, alla situazione economica del titolare. La norma riguarda dunque le **pensioni di reversibilità**, l’**assegno sociale**, l’**integrazione al minimo** della pensione, le **maggiorazioni sociali** e la cosiddetta **quattordicesima**. Tutto questo **soltanto a partire dai nuovi trattamenti**, senza cioè modifiche per le pensioni già in essere.

Una scelta sbagliata

È proprio questa la scelta che lo Spi-Cgil contesta duramente, chiedendo lo **stralcio dei trattamenti previdenziali** dal riordino. Questo a partire dalle pensioni di reversibilità, dal momento che **non sono una misura assistenziale** ma un trattamento previdenziale legato a contributi da lavoro, che non possono essere “scippati” dal Governo. Oltre a questo bisogna considerare il fatto che **quasi il 90% dei titolari di pensione di reversibilità sono donne** (vedi i dati nella pagina a fianco), e un taglio dei trattamenti legato ai nuovi criteri, basati sull’Isee, determinerebbe un ulteriore abbassamento dei redditi pensionistici delle donne, già sensibilmente più bassi (-30%) rispetto a quelli dei maschi. Ma ciò che sarebbe addirittura paradossale, oltre che illegittimo, è l’effetto finale di una simile misura: quello di spingere molti pensionati, e soprattutto pensionate, dentro a quelle fasce di povertà che il Governo afferma di voler combattere con il suo disegno di legge. Come dire che tra il dire e il fare...

La pensione di reversibilità

Cos'è

È un trattamento pensionistico riconosciuto ai familiari del pensionato o del lavoratore deceduto. Nel caso del lavoratore è prevista un’anzianità minima.

A chi spetta

Al coniuge, anche se separato, ai figli minori, studenti fino a 21 anni di età (26 anni se universitari) o inabili di qualunque età a carico, ai nipoti se a carico dei nonni (in mancanza di questi anche ai genitori a carico, se ultra 65enni e non titolari di pensione, e a fratelli-sorelle inabili a carico).

Le pensioni di reversibilità in cifre

Totale pensioni	4,6 milioni ((il 20% del totale)
Di cui erogate a donne	4 milioni
Di cui in Fvg	113mila (di cui 100mila erogate a donne)
Importo medio	8.598 € (8.834 € in Fvg)
Spesa lorda annua	40 miliardi di € (dato Italia 2013)

Gli importi

L’importo della reversibilità è calcolato in rapporto alla pensione del pensionato deceduto o cui avrebbe avuto diritto il lavoratore deceduto, nelle seguenti percentuali

- 60%, solo coniuge (*);
- 70%, solo un figlio;
- 80%, coniuge e un figlio ovvero due figli senza coniuge;
- 100% coniuge e due o più figli ovvero tre o più figli;
- 15% per ogni altro familiare, avente diritto, diverso dal coniuge, figli e nipoti



Cumulabilità con altri redditi

L’importo della pensione di reversibilità può essere ridotto in presenza di altri redditi, in misura proporzionale alla loro entità

Valore annuo degli altri redditi	riduzione pensione
• 0-19.573,71 € (=3 volte la pensione minima)	nessuna riduzione
• 19.573,71-26.098,28 € (da 3 a 4 volte la pensione minima)	-25%
• 26.098,28-32.622,85 € (da 4 a 5 volte la pensione minima)	-40%
• oltre 32.622,85 € (oltre 5 volte la pensione minima)	-50%

Cosa cambierebbe se passasse il disegno di legge

Se il ddl passasse nella versione attuale, la cumulabilità non sarebbe calcolata in base al reddito Irpef, ma in base all’ISEE, paragonando la pensione di reversibilità a un trattamento assistenziale (invece che un diritto derivante da contributi previdenziali versati, com’è in effetti). L’effetto certo sarebbe quello di una sensibile riduzione media degli importi, dal momento che nel calcolo dell’ISEE incidono valori che non rientrano nelle dichiarazioni Irpef come la rendita della casa di abitazione o la consistenza dei risparmi e dei capitali investiti. Non solo: nell’ISEE rileva l’intero reddito familiare, e non soltanto quello del beneficiario.

Salve le pensioni già in essere

Il d.d.l. del Governo, in ogni caso, tiene esenti da qualsiasi modifica le pensioni di reversibilità già in essere. Le modifiche riguarderebbero soltanto le posizioni pensionistiche aperte dopo l’approvazione della legge.

Il testo del disegno di legge

Delega al Governo per il contrasto alla povertà, il riordino delle prestazioni e del sistema degli interventi e dei servizi sociali

Art. 1

«Al fine di ampliare le protezioni fornite dal sistema delle politiche sociali per renderlo più adeguato rispetto ai bisogni emergenti e più equo e omogeneo nell’accesso alle prestazioni, secondo i principi dell’universalismo selettivo, il Governo... è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti:

a) l’introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà, individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale;

b) la razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale, nonché di altre prestazioni anche di natura previdenziale, sottoposte alla prova dei mezzi, inclusi gli interventi rivolti a beneficiari residenti all’estero..., fatta eccezione per le prestazioni legate alla condizione di disabilità e invalidità del beneficiario;

c) il riordino della normativa in materia di sistema degli interventi e dei servizi sociali.



Art. 3

3. Nell’esercizio della delega di cui al comma 1, lettera b), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) razionalizzazione delle prestazioni di cui al comma 1, lettera b), superando differenze categoriali e introducendo in via generale principi di universalismo selettivo nell’accesso, **secondo criteri unificati di valutazione della condizione economica in base all’indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)**, eventualmente adeguati alla specifica natura di talune prestazioni;

b) applicazione dei requisiti previsti in esito alla razionalizzazione di cui alla lettera a) a coloro che richiedono le prestazioni successivamente all’entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1;

c) previsione che le eventuali economie per la finanza pubblica derivanti dalla razionalizzazione di cui al presente comma siano destinati all’incremento del finanziamento del “Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale”...

dott. Fabio Linda de Walderstein
Studio Dentistico www.lindadewalderstein.it

Tariffe agevolate per gli iscritti CGIL e AUSER su tutti i lavori

Trieste - Via Giulia 1
tel. 040.635410 / 040.638811 - fax 040.632050 - mail: fabiol26@libero.it
Il dott. de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - V. Cervetti Vignolo, 5/3 S. Margherita Ligure (Ge) - tel. 3357173053

Autore: similia 27904-07/GEN